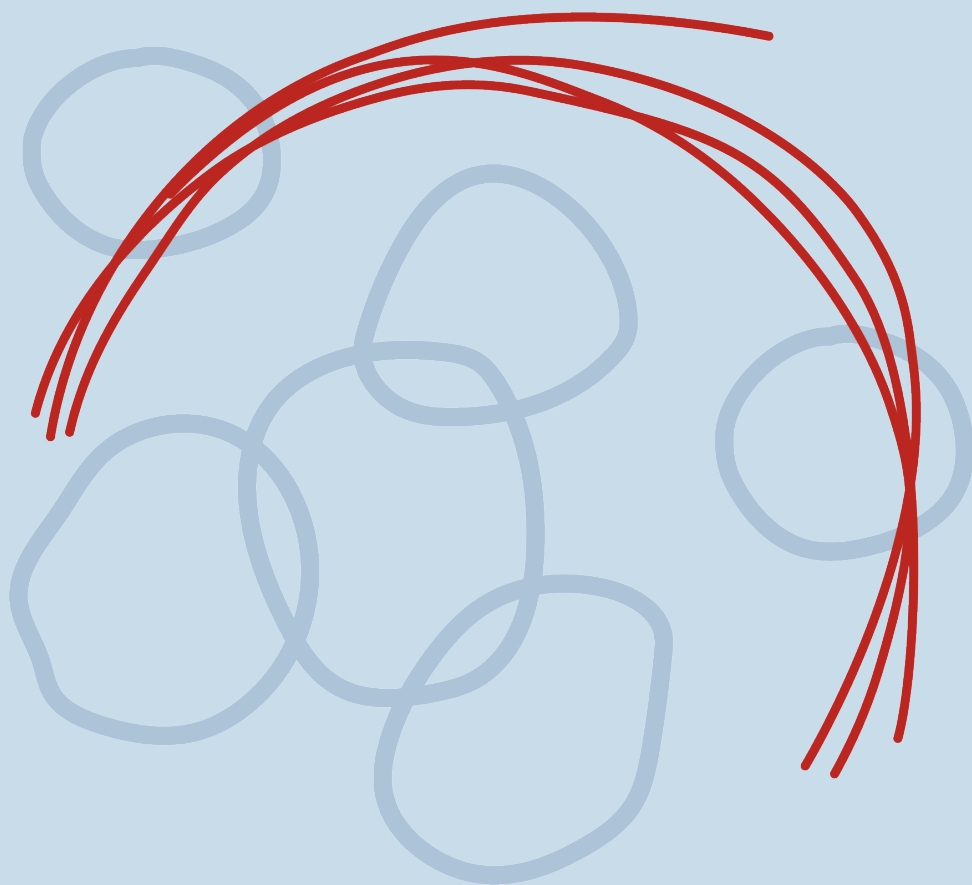


Iniziativa per la sostenibilità («No a una Svizzera da 10 milioni!»)

Argomenti contro l'iniziativa per la sostenibilità – versione breve



Cosa chiede l'iniziativa?

L'iniziativa «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» chiede di limitare la popolazione residente permanente della Svizzera a un massimo di 10 milioni di persone. A partire da 9,5 milioni di abitanti, il Consiglio federale dovrà limitare l'immigrazione. In concreto, significa che dal 2029 o 2030 il ricongiungimento familiare verrà limitato e le persone ammesse provvisoriamente non potranno più ottenere il diritto di soggiorno. Poiché queste misure non saranno sufficienti, attorno al 2031 il Consiglio federale sarà costretto a disdire la libera circolazione delle persone con l'UE. Dato che la libera circolazione è un pilastro non negoziabile dell'UE e degli accordi bilaterali nel loro insieme, è probabile che anche questi ultimi decadano. Le conseguenze per la protezione dei salari, il benessere, i posti di lavoro, la sicurezza, l'assistenza medica e infermieristica e i diritti delle nostre colleghe e dei nostri colleghi stranieri sarebbero gravi.

L'iniziativa attacca la protezione dei salari

L'iniziativa comporta un cambiamento di sistema in materia di immigrazione. La libera circolazione delle persone, accompagnata da una solida protezione dei salari, verrebbe disdetta. L'UDC afferma molto chiaramente di non volere più una protezione dei salari. Limitando l'immigrazione nella popolazione residente permanente, in futuro verrebbero assunti soprattutto frontalieri, lavoratrici e lavoratori distaccati e dimoranti temporanei provenienti dall'estero. Queste categorie non sono interessate dall'iniziativa. Trovandosi in una posizione di debolezza nei confronti dei datori di lavoro, la pressione sui salari aumenterebbe fortemente. Oggi i contratti collettivi di lavoro, le leggi, i controlli e le multe garantiscono che i datori di lavoro paghino lo stesso salario per lo stesso lavoro svolto nello stesso luogo. È questo sistema che l'UDC attacca con la sua iniziativa: vuole che i padroni abbiano le mani libere.

L'iniziativa mette a rischio i posti di lavoro e il benessere della Svizzera

La Svizzera disciplina i propri rapporti con l'UE attraverso accordi bilaterali, che sono fondamentali per il benessere, l'occupazione e la sicurezza del Paese. Se la libera circolazione delle persone venisse disdetta, gli accordi bilaterali decadrebbero e le relazioni con l'Europa diventerebbero incerte. Sarebbe un azzardo nella situazione geopolitica attuale, con i dazi americani, la guerra in Ucraina e la rapida ascesa della Cina. Senza accordi bilaterali, molte imprese svizzere potrebbero vendere i loro prodotti e servizi sul mercato europeo solo a condizioni penalizzanti. L'Europa è di gran lunga il principale partner commerciale della Svizzera, ben più importante dell'Asia o del Nord America. Da sola, la Germania intrattiene con la Svizzera scambi commerciali pari a quelli di tutti i Paesi asiatici messi insieme.

Senza immigrazione, la popolazione svizzera invecchia rapidamente

La popolazione in Svizzera invecchia. Le ragioni sono diverse: da un canto, la generazione dei baby boomer sta raggiungendo l'età pensionabile; dall'altro, la natalità è in calo. Gran parte delle persone immigrate è in età lavorativa e ciò consente di attenuare l'invecchiamento della società. Solo così la popolazione attiva resta più o meno stabile, mentre il gruppo delle pensionate e dei pensionati si fa più numeroso. Senza immigrazione, nei prossimi vent'anni la popolazione attiva si ridurrebbe di circa 800 000 persone, mentre il numero di pensionate e pensionati crescerebbe di circa 856 000. Ne deriverebbe una penuria di manodopera, con gravi conseguenze anche per l'AVS. Le persone immigrate versano all'AVS più contributi di quanto percepiscano in prestazioni, e così sarà anche in futuro. Una rigida limitazione della popolazione graverebbe sulle finanze dell'AVS.

Una limitazione dell'immigrazione mette gravemente a rischio le cure

L'immigrazione è decisiva per coprire il fabbisogno di manodopera in Svizzera, in particolare nel settore sanitario. Già oggi, gran parte del personale di cura proviene dall'estero, soprattutto nella Svizzera romanda e in Ticino. A causa dell'evoluzione demografica, in futuro il fabbisogno di personale infermieristico qualificato continuerà a crescere fortemente. Nonostante l'incremento dei posti di formazione, secondo le previsioni entro il 2030 mancheranno decine di migliaia di professioniste e professionisti delle cure. L'accettazione dell'iniziativa dell'UDC aggraverebbe la penuria di personale nelle cure e metterebbe a rischio l'assistenza sanitaria della popolazione, in particolare le cure di lunga durata, come le case per anziani e lo Spitex.

Le colleghe e i colleghi stranieri meritano diritti: mai più lo statuto di stagionale

Fino all'introduzione della libera circolazione delle persone, in Svizzera i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri erano fortemente limitati. Con lo «statuto di stagionale», la manodopera straniera poteva lavorare in Svizzera solo temporaneamente e non era autorizzata a cambiare residenza o luogo di lavoro. Inoltre, per molto tempo il ricongiungimento familiare era vietato; molte famiglie vivevano quindi separate e migliaia di bambini rimanevano nascosti, talvolta per anni. I datori di lavoro avevano un grande potere e potevano dettare salari e condizioni di lavoro secondo i propri interessi. Spesso mancava anche la copertura sociale. Quel sistema ha lasciato ferite profonde. L'iniziativa minaccia di reintrodurre un sistema a due classi, con meno diritti e meno protezione per le lavoratrici e i lavoratori stranieri. Occorre assolutamente impedirlo.

Il settore dell'asilo rappresenta una fetta minima dell'immigrazione

Le persone che chiedono asilo in Svizzera rappresentano una piccolissima parte della crescita demografica del Paese. Ogni anno, nove volte più persone giungono dall'UE, dalla Norvegia, dall'Islanda e dal Liechtenstein per lavorare, vivere e pagare le imposte qui da noi. Una riduzione dell'immigrazione colpirebbe quindi soprattutto la manodopera di cui il Paese ha urgente bisogno. Lo dimostra anche l'esempio del Regno Unito dopo la Brexit: invece di diminuire, in un contesto di forte domanda di manodopera l'immigrazione si è semplicemente spostata dall'UE verso Paesi terzi, come India, Pakistan, Nigeria o Cina.

In sintesi

L'iniziativa è un attacco diretto alla protezione dei salari: smantella i controlli e favorisce il dumping salariale. Invece di rapporti di lavoro stabili con persone che vivono qui, pagano le imposte e fanno parte della società, rischia di creare un mercato del lavoro con più impieghi temporanei, più precarietà e una pressione sui salari più forte per tutte e tutti. Allo stesso tempo aggrava la penuria di personale in settori come quello delle cure. L'iniziativa non risolve alcun problema, ma ne crea di nuovi, a spese delle lavoratrici e dei lavoratori. Per questo, il 14 giugno diciamo NO all'iniziativa per la sostenibilità.

Contatto

Dr Thomas Bauer
Responsabile della politica economica
bauer@travailsuisse.ch
077 421 60 04